

L'ORFEO CANTO DELLA SABATO 2014



*D'armonie dolci e di concerti buoni ...
... e diversi altri dilettevol suoni*

**Musica dal vivo, lezioni-concerto, incontri
nei 540 anni dalla nascita di Ludovico Ariosto**

Biblioteca Armando Gentilucci
dell'Istituto Superiore di Studi Musicali
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti

Benché nessun componimento di Ariosto sia stato scritto per essere messo in musica, più di duecento stanze dell'*Orlando Furioso* incontrarono il favore dei musicisti tra il Cinquecento e la prima decade del Seicento. Il fatto poi che parti del poema venissero intonate in modo estemporaneo è documentato, oltre che da riscontri di tradizione orale, anche da fonti bibliografiche. Uno dei primi biografi dell'Ariosto riferisce che il poeta modificava le proprie ottave, dopo averle sentite cantare sulle pubbliche piazze. La consanguineità del *Furioso* con il mondo dei suoni deriva dal piacere per la parola detta, dal gusto per il ritmo del verso declamato: un legame con la *musica* implicato da sempre nella narrazione epica e alimentato da una stratificazione complessa di elementi propri della tradizione colta scritta e popolare orale. Sono i suoni delle parole ad attrarre e tramandare la sostanza acustica di una materia narrativa che affonda le proprie radici nel Medioevo, in un patrimonio di storie, vicende e personaggi, trasmessi attraverso il racconto (da un certo punto in poi anche scritto) e la sua declamazione.

29 marzo, ore 17.30

Auditorium "G. Masini" dell'Istituto Superiore di Studi Musicali
via Dante Alighieri, 11 – Reggio Emilia

Ivana Monti

«*Filoni ariosteschi nel Maggio dell'Appennino*»:

la storia di Ariodante e Ginevra in una rilettura popolare

(da un'idea di Giorgio Vezzani per un omaggio a Romolo Fioroni)

Compagnia Maggistica "Società del Maggio Costabonese"

Paolo Simonazzi, fisarmonica

Emanuele Reverberi, violino

L'*Orlando furioso* è il poema a cui ogni autore di *Maggi* si è riferito per comporre le sue quartine di ottonari. Nel copione del *Maggio* drammatico cantato «ogni personaggio si comporta, ama, odia, esprime i suoi sentimenti, vive e muore secondo precise regole e nello spirito che anima e muove le figure anche minori del grande poema». Poiché risulterebbe difficile per l'autore dei *Maggi* riproporre la varietà della materia trattata nell'opera ariostesca, spesso vengono presi in considerazione i suoi episodi, anche minori, ognuno dei quali, in sé unitario, porta a compimento un'azione. È il caso della storia di Ariodante e di Ginevra, intorno alla quale negli anni Venti del Novecento Stefano Fioroni costruì la delicata e patetica storia d'amore e di morte nel *Maggio Ginevra di Scozia*.

12 aprile, ore 17.30

Biblioteca "A. Gentilucci" dell'Istituto Superiore di Studi Musicali
via Dante Alighieri, 11 – Reggio Emilia

Giuliano Biolchini e Alessandro Bencistà

***Cantimbanchi, cantastorie, poeti estemporanei
e l'epica cavalleresca dell'Ariosto.***

**La struttura metrico-ritmica dell'ottava rima tra oralità,
scrittura e stampa a basso costo**

Alcuni dei più famosi ed attivi cantastorie del Cinquecento, come Jacopo Coppà "il modenese", Ippolito Ferrarese, Leonardo "il Furlano", includevano brani romanzeschi dell'Ariosto nel loro repertorio, viaggiando da un posto all'altro dell'Italia. In molti casi i versi dell'Ariosto venivano alterati e riadattati in nuove serie di "stanze", pubblicate in libricini economici, come parafrasi frammiste a citazioni testuali. Molti testimoni di un tale frequente e fecondo scambio tra i mondi "colto" e "popolare" del Cinquecento. Il nutrimento reciproco attraverso rielaborazioni, parafrasi e trasmutazioni ha mantenuto in vita una prassi compositiva nota come "cantar l'ottava". Ancora oggi, in varie forme, i Poeti estemporanei "attualizzano" i grandi temi epici e cavallereschi della guerra e dell'amore, ma anche delle ambizioni, delle armi, dei conflitti e d'altro ancora.

3 maggio, ore 17.30

Biblioteca "A. Gentilucci" dell'Istituto Superiore di Studi Musicali
via Dante Alighieri, 11 – Reggio Emilia

Alessandra Fiori

Dal mondo dell'oralità alle tracce scritte.

Notizie sulla pratica medievale del canto epico

Adame de la Halle, estratti da *Le jeu de Robin et Marion*

Lauda *Dal ciel venne messo novello*

Vincenzo da Rimini, *Ahi sconcolato ed amoroso Troiolo*

Il lamento di Tristano, Belicha, Pa(r)lamento dal ms. London,
British Library, Add. 29987

Domenico da Piacenza, *Verzeppe*

Ensemble "La Lauzeta"

Clara Fanticini, vielle

Cristina Calzolari, voce e arpa gotica

Francesco Gibellini, organo portativo e citola

La realizzazione dell'*Orlando Furioso* implica l'utilizzo di contenuti presi dalla tradizione medievale dei cantari epico-cavallereschi. Accanto alle vicende derivate dalla *Chanson de Roland* e dalle leggende di Re Artù, il poeta inserisce allusioni e commenti rivolti direttamente all'uditorio, rifacendosi alla pratica della comunicazione orale e non scritta. Questi indizi ci riportano alla pratica della narrazione intonata dai più antichi *jongleurs de geste* e dai *canterini* del Due-Trecento. Poiché nessuna fonte ci ha trasmesso le melodie utilizzate dai giullari, ci è dato solo di formulare congetture sui procedimenti musicali per l'intonazione. Altre fonti medievali, tuttavia, ci danno la possibilità di ricostruire l'ambiente e il gusto per i quali queste forme di poesia orale erano concepite, nonché il pubblico che ne era fruitore.

17 maggio, ore 17.30

Biblioteca "A. Gentilucci" dell'Istituto Superiore di Studi Musicali
via Dante Alighieri, 11 – Reggio Emilia

Monica Boni

**«Queste non son più lagrime, che fuore»:
frottole, madrigali ed arie per cantar stanze dell'Ariosto**

Allievi del Corso di Canto rinascimentale e barocco di **Monica Piccinini:**

**Maria Teresa Casciaro, Erika Rondini, Alessandra Presutti,
Francesco Perrini, Giulio Ferretti, Marco Bernabei**

Musiche di B. Tromboncino, Hoste da Reggio, C. Merulo, J. De Wert

Una delle ragioni dell'immensa popolarità del poema epico di Ariosto nel Cinquecento fu che esso non solo si leggeva, ma *suonava* bene. Oltre alla declamazione dei versi, le stanze predilette venivano intonate a più voci come madrigali o come canti solistici, quest'ultimi anche improvvisati. La circolazione del *Furioso* attraverso declamazione e canto popolari fa supporre l'associazione alle parole di melodie riconoscibili piuttosto che di puri schemi armonici. La presenza di musiche su testi dell'Ariosto definite *arie* in fonti manoscritte e a stampa può fornire indizi sul modo in cui le stanze del *Furioso* venivano intonate "all'improvvisa". Altre tracce di possibili formule sono state ravvisate dagli studiosi in alcuni passi di "madrigali ariosi" composti da vari autori e pubblicati negli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta del Cinquecento.

31 maggio, ore 17.30

Biblioteca "A. Gentilucci" dell'Istituto Superiore di Studi Musicali
via Dante Alighieri, 11 – Reggio Emilia

Alessandro Roccatagliati

**«...che delle furie è sol cagion'Amore»:
la fortuna musicale di Ariosto nel Sei-Settecento**

Allievi del Corso di Canto rinascimentale e barocco di **Monica Piccinini**

Ioana Carausu, clavicembalo

Musiche di J. B. Lully, A. Vivaldi, e G. F. Händel

Il fascino degli eroi della poesia epica di Cinque e Seicento continua a nutrire l'immaginario di poeti e musicisti impegnati nella produzione del teatro d'opera del Sei-Settecento. Tracce dell'eredità ariostesca nella tradizione drammatica francese sono alla base della collaborazione di Lully-Quinault per l'opera *Roland* (1685). Mentre Vivaldi si cimenta per ben tre volte col protagonista del poema ariostesco (*Orlando furioso* 1713, *Orlando Finto Pazzo* 1714 e *Orlando furioso* 1727) i personaggi di *Orlando*, *Rinaldo*, *Alcina* e *Ariodante*, rivisitati tra il 1710 e il 1736 in altrettante omonime opere händeliane, mostrano i lineamenti propri della trasfigurazione operistica in virtù delle convenzioni drammaturgiche e musicali. Magia, follia, sonno, prigionia, *deus ex machina* guidano i librettisti nella ricerca di episodi e intrecci di sicuro favore e gradimento.

21 giugno, ore 21

Ostello della Ghiara

via Guasco, 6 – Reggio Emilia

Marco Piacentini (a cura di)

Rodomonte

Estratti da una trasposizione in forma di *Maggio* dell'*Orlando Furioso*

Testo di un autore anonimo dell'Ottocento

Maggiarini della Compagnia Val Dolo

in collaborazione con

Student's Hostel della Ghiara, Società Cooperativa Ballarò via Guasco 8

42121 Reggio Emilia

Il copione del *Maggio Rodomonte* appartiene alla tradizione della compagnia di Val d'Asta. L'anonimo autore ottocentesco ha condensato in cinquecentocinquanta quartine una vasta materia, la cui traccia è l'*Orlando Furioso*. Molti i personaggi e gli episodi che si susseguono e si disperdono in mille rivoli di azioni, nel tacito riferimento ad antefatti spesso non rappresentati. A fronte di un gigantesco affresco, destinato a dar sostanza al grande rito collettivo del *Maggio* drammatico e pur in presenza di una grande stratificazione stilistica, è stato possibile isolare alcune vicende e riorganizzare la trama del tessuto narrativo nel senso più diretto al culmine di tutta rappresentazione. Ad esso conduce l'avvincente tensione, destinata a sfociare nel combattimento tra Ruggero e Rodomonte, dove il secondo soccomberà sotto i colpi di colui che incarna e sarà destinato a perpetuare la nobile stirpe dei regnanti.

progetto ideato e curato da
Monica Boni

BIBLIOTECA A. GENTILUCCI
via Dante Alighieri, 11- 42121 Reggio Emilia

 **Prestito libri**

 **Prestito CD e DVD musicali**

 **Consultazione musica**

 **Consultazione audio e video**

 **Consultazione riviste**

 **Navigazione *internet***

orario di apertura
dal lunedì al sabato dalle 10.30 alle 19
tel. 0522 456772
email: biblioperi@municipio.re.it
www.municipio.re.it/peri_biblioteca



Istituto Superiore di Studi Musicali
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti
Sede "Achille Peri" di Reggio Emilia



COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA



Reggione Emilia
città
delle persone

In collaborazione con:



Con il patrocinio di:

